

PARROCCHIA SAN MARTINO



La visita del Papa negli Emirati Arabi ha senza dubbio una importanza storico. In un momento nel quale ovunque nel mondo sembra prevalere la paura e, con facilità, si alzano muri e si rafforzano frontiere con l'illusione di difendersi e di stare tranquilli nei propri recinti, papa Francesco non ha paura, continua ad «uscire» e ad incontrare tutti, nessuno escluso. E pensare che all'inizio del pontificato aveva detto che avrebbe viaggiato poco, anche a motivo dell'età.

LO SPIRITO DI ASSISI AD ABU DHABI

Eccolo, invece, intraprendere viaggi, magari anche poco protocollari al punto da disturbare alcuni, sempre però molto significativi. E questo a partire dal suo primo viaggio a Lampedusa, dove non volle nessuno accanto a fargli la corte. Questa volta, papa Francesco ha fatto ancora di più. Non solo è uscito verso una terra mai visitata, non solo ha incontrato le autorità islamiche, ma ha voluto anche inviare assieme al Grande Imam di Al-Azahr, Ahmad Al-Tayyeb, una Dichiarazione dal titolo efficacissimo: «**Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune**». Certo, questo è stato possibile anche perché i due si sono incontrati già altre volte, trovando una singolare intesa fraterna. Ora hanno potuto firmare, per la prima volta in maniera così autorevole, una Dichiarazione comune. Sono poco più di quindici cartelle, piene di parole autorevoli rivolte ai cristiani, ai musulmani e a tutti gli uomini e le donne del pianeta. In esse viene manifestata una comune visione, quella della fraternità universale tra tutti gli uomini e le donne di tutti i popoli e di tutte le fedi. Per intenderci, quella fratellanza universale che cantiamo nell'inno europeo tratto dalla Nona Sinfonia di Beethoven: Seid umschlungen, Millionen!

Diesen Kuss der ganzen Welt! - Abbracciatevi, moltitudini! Questo bacio vada al mondo intero! E' una visione che aiuta a superare quell'amara e pericolosa contraddizione di questo inizio di millennio che sta lacerando la vita dell'intero pianeta: mentre infatti da una parte il mondo si globalizza e si connette, dall'altra invece si sgretola, si tribalizza e si avvita nei conflitti. **E' il tempo di rilanciare una nuova visione per un umanesimo fraterno e solidale dei singoli e dei popoli.** Non dimentichiamo che la fraternità, purtroppo, è la grande promessa mancata della modernità nata dalla Rivoluzione Francese. Non che la libertà e l'uguaglianza stiano in salute! Ma il sogno della fraternità va ripreso. E' urgente. E sta nel cuore stesso della tradizione cristiana.

Mentre il Papa e il Gran Mufti firmavano la Dichiarazione mi è tornato in mente un altro incontro avvenuto esattamente 800 anni fa, nel settembre del 1219, a Damietta, in Egitto. Allora si trovarono di fronte, un altro Francesco, quello di Assisi, e un altro egiziano, il sultano Malek



10 febbraio ore 10.00	V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA Ez 37,21-26; Sal 32; Rm 10,9-13; Mt 8,5-13 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 4^A ELEMENTARE</i>
11 febbraio ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ B. VERGINE MARIA DI LOURDES Sir 34,21-31; Sal 48; Mc 7,14-30 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
12 febbraio ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ Sir 28,1-7; Sal 33; Mc 7,31-37 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA presso la casa di riposo, S. MESSA
13 febbraio ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ Sir 37,7-15; Sal 72; Mc 8,1-9 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
14 febbraio ore 7.00 ore 8.15 ore 18.30	GIOVEDÌ SS. CIRILLO E METODIO Is 52,7-10; Sal 95; 1Cor 9,16-23; Mc 16,15-20 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA <i>in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA DIDATTICA</i>
15 febbraio ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00 ore 21.00	VENERDÌ Sir 32,1-13; Sal 103; Mc 8,22-26 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA <i>presso le suore di S. Anna, INCONTRO DI MEDITAZIONE SULLE LETTURE DELLA DOMENICA SUCCESSIVA</i> <i>al Centro comunitario, CATECHESI MEDIE E ANIMATORI</i>
16 febbraio ore 8.15 ore 10.00 ore 11.00 ore 17.30	SABATO Es 21,1; 23,1-3.6-8; Sal 97; Gal 5,16-23; Gv 16,13-15 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA <i>in oratorio, CATECHESI PER I BAMBINI DI 2^A E 3^A ELEMENTARE</i> <i>in oratorio, CATECHESI PER I RAGAZZI 4^A E 5^A ELEMENTARE</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
17 febbraio ore 10.00	VI DOMENICA DOPO L'EPIFANIA Is 56,1-8; Sal 66; Rm 7,14-25a; Lc 17,11-19 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 5^A ELEMENTARE</i>

VENERDÌ 15 E 22 FEBBRAIO

DALLE ORE 16.00 ALLE ORE 18.30 AL CENTRO COMUNITARIO

**DON CLAUDIO SARÀ DISPONIBILE PER RACCOGLIERE LE ISCRIZIONI
AL PELLEGRINAGGIO AD ASSISI DEI RAGAZZI DI 1^A MEDIA**

DOMENICA 17 FEBBRAIO - GITA SULLA NEVE A TORGNON (AO)

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI A GIOVANNI GARAVAGLIA (346 7510561)

COSTO DEL BUS € 15,00

al-Kamel. Anche allora, come oggi, i tempi erano difficili. Si stava preparando una crociata. Ed ecco, **Francesco, disarmato, recarsi all'incontro con il sultano per parlargli**. Sapeva bene quanto fosse ardua la sua missione e quanto poco sarebbe stata compresa dai suoi contemporanei. E, tuttavia, Francesco obbedì al vangelo, senza aggiunte. E indicò una strada esemplare e piena di forza. Vestito poveramente e privo di qualsiasi segno di guerra, mostrava - ai musulmani e ai cristiani - che solo la via dell'incontro e del dialogo può evitare la guerra e costruire una pace durevole.

Da allora sono passati molti secoli sino a giungere al Concilio Vaticano II che ha raccolto quell'antica profezia di Francesco e l'ha rilanciata. Giovanni Paolo II, di fronte alle risorgenti paure di una guerra nucleare, ha raccolto le parole conciliari e le ha concretizzate in quella **storica convocazione ad Assisi dei responsabili delle grandi religioni mondiali** - era l'ottobre del 1986 - per invocare tutti assieme quella pace che gli uomini non sapevano darsi. Era l'alba dello «spirito di Assisi».

E' iniziato un cammino. L'evento di questi giorni - che si iscrive in un lungo itinerario di incontri e di dialoghi, come anche di non pochi martiri che hanno dato la loro vita per testimoniare la forza della fraternità (una forza debole), proprio oggi ricordiamo l'uccisione di don Andrea Santoro avvenuta a Trabzon in Turchia nel 2005 - conferma il valore unico della via della fraternità.

Il testo firmato dal Papa e dal Grande Imam non è ingenuo: propone anzitutto la fraternità universale come l'orizzonte da riscoprire per non distruggerci a motivo di una globalizzazione sbagliata. Una cosa infatti è rassegnarsi a concepire la vita come una lotta contro gli altri, altra cosa è **riconoscere la famiglia umana come una fraternità larga e universale che si basa in Dio** «che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace».

Il testo non manca di richiamare **la responsabilità delle religioni**: «Dichiariamo - fermamente - che le religioni non incitano mai alla guerra, né sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione degli insegnamenti religiosi».

E' un testo particolarmente importante per i contenuti. Quante volte abbiamo detto che le autorità islamiche dovevano parlare con chiarezza! Questo testo è chiaro. Come non sognare che i responsabili delle grandi religioni mondiali - ciascuno conservando la propria identità di fede - possano un giorno unirsi in un magistero comune per esortare e favorire l'unità della famiglia dei popoli?

Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita

UNA CHIESA CHE NON T'ASPETTI.

È spuntata tra i minareti e gli sceicchi **in una terra islamica** affacciata sul Golfo Persico. È quella di **un popolo di Dio di migranti**, cattolici d'ogni dove. Un'onda di quasi un milione di fedeli che in pochi giorni ha esaurito i centotrentacinquemila posti disponibili allo stadio più grande degli Emirati Arabi Uniti per assistere alla Messa di papa Francesco martedì mattina ad Abu Dhabi. È la prima Messa celebrata in luogo pubblico in uno Stato che è parte integrante della terra considerata la culla sacra a Maometto, e alla quale non sono mancati ospiti musulmani. E segna la caratura di questo viaggio apostolico e soprattutto fa riflettere sulla **particolare fisionomia di questa cristianità multilingue e multicolore**.

Una comunità **sorta dai flussi di migrazione per motivi economici**, quegli stessi che in Europa sembrano invece angustiare sedicenti difensori della identità europea inclini a usare anche i segni della cristianità per le loro battaglie di chiusura. Una realtà che è cresciuta sotto la guida di comunità cattoliche che hanno sempre fatto proprio un rispettoso approccio realista e non antagonista nei confronti dell'ordine costituito di impronta islamica. **Gli emigranti cristiani contribuiscono oggi allo sviluppo civile e sociale ed economico di questi Paesi**. Dunque, la conoscenza e il rispetto reciproco fanno crescere da un punto di vista religioso, ma anche da un punto di vista civile.

«Qui negli Emirati – aveva detto il presidente sheikh Khalifa bin Zayed al-Nahyan – l'Anno della Tolleranza, il 2019, sarà celebrato come uno sforzo per portare avanti ulteriormente il sogno pluridecennale di creare una società aperta e coesa, verso popoli di culture e religioni diverse. **Gli Emirati Arabi Uniti e la tolleranza vanno di pari passo**». Nel 2015 era stata approvata una legge contro le discriminazioni e l'odio verso «individui o gruppi basati su religione, casta, dottrina, razza, colore», e dal 2016 gli Emirati hanno anche **il ministro della tolleranza**, incaricato di far rispettare l'impegno della nazione per sradicare il fanatismo ideologico, culturale e religioso.

La tolleranza è rispetto, accettazione e apprezzamento della ricchezza e della diversità delle culture del nostro mondo, delle nostre forme di espressione e dei nostri modi di esprimere la nostra qualità di esseri umani. È favorita dalla conoscenza, dall'apertura di spirito, dalla comunicazione e dalla libertà di pensiero, di coscienza e di fede. **Tolleranza è armonia nella differenza**. Non è solo un obbligo morale: è anche una necessità politica e giuridica. La tolleranza è una virtù che rende possibile la pace e contribuisce a sostituire la cultura della guerra con una cultura di pace».

La comunità cattolica degli Emirati è fiorita da questa stessa tolleranza propugnata da una leadership di matrice islamica, sotto la cui egida si svolge anche il nuovo appuntamento interreligioso al Founder's Memorial, che continua ad Abu Dhabi quanto già iniziato assieme al grande imam di al-Azhar, Ahmed al-Tayyeb, nella storica visita papale al Cairo nel 2017. **Favorire pertanto una cultura che sia sempre più verso l'incontro nel rispetto è il messaggio di questo viaggio apostolico**. Si rivolge non solo al Medio Oriente, ma a tutto il mondo dove c'è la coabitazione tra cristiani e musulmani ma non solo, sia in Paesi a maggioranza musulmana sia in Stati a maggioranza cristiana.

A papa Francesco il coraggio evangelico di gettare ponti non manca. È quello che fanno i profeti.

Sefania Falasca

DOMENICA 17 FEBBRAIO

I GENITORI DEI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

ORGANIZZANO UN BANCHETTO DI DOLCI

SI PREGA DI CONSEGNARE I DOLCI A SCUOLA

O VENERDÌ DURANTE L'INTERA GIORNATA O SABATO MATTINA.

CONFEZIONARE I DOLCI IN CARTA TRASPARENTE

ED INDICARE GLI INGREDIENTI.

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Il Signore ha offerto a tutti di essere partecipi del suo Regno di fraternità e di pace. Papa Francesco lo propone ai popoli, noi dobbiamo imparare l'accoglienza.”